ANNO IV. Udine 4 Novembre 1866 N.° 55

LA INDUSTRIA

GIORNALE POLITICO E COMMERCIALE

Per UDINE sei mesi anticipati } . . . . . it.L. 6. —
Per l'Interno » » » }
Per l' Estero » » » . . . . » 8. 50

Esce ogni Domenica

Un numero arretrato costa cent. 20 all' Ufficio della Redazione Contrada Savorgnana N. 127 rosso. — Inserzioni a prezzi modicissimi — Lettere e gruppi affrancati.

LA NAVIGAZIONE ADRIATICO-ORIENTALE.

Il barone A. A. Levi ha diretto alla *Nazione* una lettera molto importante sulla navigazione a vapore fra Venezia ed il Levante e nella quale viene a concludere, che il nostro Governo dovrebbe accogliere le proposte di tutte due le Compagnie, ciò che noi pure abbiamo sostenuto nel numero di domenica passata: quella cioè della Società *Peirano-Danovaro e C.* per mettere Venezia in comunicazione con tutta la costa italiana dell'Adriatico e del Mediterraneo e possibilmente anche colla costa francese, e quella della Società *Adriatico-Orientale*, onde aprirle una via diretta e spedita nelle sue relazioni coi porti e coi scali del Levante.

È questa una provvidenza assolutamente indispensabile per rialzare il nostro commercio conculcato dall'Austria a profitto di Trieste, e per combattere la prevalenza che s' ebbero finora i vapori del Lloyd che, con quelli della Francia e dall' Inghilterra, si dividono il servizio dei *nostri* rapporti coll' oriente.

Ecco la lettera del egregio barone Levi:

Preg. sig. Direttore,

La questione riguardante la navigazione a vapore per Venezia è oggi molto agitata nei giornali *veneti ed in quelli* delle altre parti *della* penisola. *L' opinione del sottoscritto* è che i dicasteri relativi si comprenderanno della necessità che *si attivi la navigazione a vapore per Venezia* tanto della società Adriatico-Orientale che di quella di Peirano Danovaro e C. ed eccone alcuni motivi.

La *società* Peirano Danovaro e C. continuando le sue corse sino a Venezia, contribuirà grandemente allo sviluppo *delle relazioni* commerciali di quel porto. Infatti oggi ancora esiste un commercio fra Venezia e il Sud dell' Italia — Questo spedisce in Venezia delle barche di olio, sementi, commestili, frutta secche, agrumi ecc., e ne ritira legnami di costruzione e altri articoli — ma per far questo commercio occorre caricare una barca intiera. Il piccolo commercio non può dunque che difficilmente profittarne come farebbe invece coi vapori. Molti anche sarebbero i passeggieri che verrebbero coi vapori stessi in Venezia accompagnando la propria merce; è certo dunque che la continuazione delle linea Danovaro Peirano accrescerebbe di molto il traffico di Venezia e d' altronde un porto simile deve essere in comunicazione colla linea dei vapori che percorrono le coste d' Italia.

In quanto alla compagnia Adriatico-Orientale mi permetto far presente, che è di assoluta necessità ch' essa prosegua sino a Venezia: il dire che in Brindisi si potrebbe trasbordare le merci per Venezia o da Venezia per Egitto, servendosi da Brindisi a Venezia e viceversa della compagnia Danovaro, è disconoscere quanto danno porti un *trasbordo*.

In Egitto le relazioni coi filatori svizzeri sono estese e non creda ingannarmi dicendo che la Svizzera ora ritira dall' Egitto per l' importo di L. 20 milioni circa di cotoni annualmente. Un tempo molti di questi prendevano la via di Trieste, ma negli ultimi anni dietro l' apertura di varii tronchi di strade ferrate francesi quasi tutto il cotone che dall' Egitto parte per laSvizzera prende la via di Marsiglia. Ora, esistendo anche presentemente in Francia un diritto differenziale sul cotone per la bandiera francese, per cui i vapori francesi pretendono noli elevati, si deve assoggettarsi a ciò, o aspettare che accumuli un certo quantitativo per formare un intiero carico di un vapore di altra bandiera per caricarlo per transito per Marsiglia. Se vi fosse una linea diretta da Egitto a Venezia, molto sarebbe il cotone che per la Svizzera prenderebbe quella via per essere trasportato ai Laghi e di là in Isvizzera. Si dirà che ciò puossi fare anche con trasbordo, ma quali difficoltà porti questo si vedrà nel seguito di questa memoria.

Dall' Egitto si ritirano continuamente per l' Italia semente oliose di varie specie e anche commestibili; come si può di questi fare un trasbordo? Si può certamente caricandoli in sacchi, ma questo porta enormi spese sia per i sacchi che per la caricazione, per il trasbordo, e questo in ogni ipotesi dà un calo di misura e altri danni alla merce talmente grandi da soverchiare il ragionevole beneficio che ne spera ritirare lo speditore. Che se qualche società proponesse di fare il trasbordo a proprie spese, è certo che saprebbe compensarsi di questo sul nolo.

Tuttociò è niente però in riguardo all' incertezza che la merce a Brindisi prosegua subito per il suo destino, e questo sarebbe una delle difficoltà più insormontabili.

Supponiamo infatti che delle merci partite da Egitto arrivino a Brindisi per essere trasbordate per Venezia: due sono gli enormi inconvenienti ai quali sono esposte. L'uno è quello che se per caso, ciocchè accade spesso nell' inverno, vi fosse un ritardo nel postale di Egitto, il vapore della compagnia Peirano o dovrebbe aspettare, oppure la merce resterebbe a Brindisi con grosse spese, e esposta a danni (perchè colà anche mancasi di magazzini) sino a nuova partenza dei vapori Peirano; e lo stesso accadrebbe se invece vi fosse un ritardo a giungere a Brindisi dei va*pori Peirano e che arrivasse molto prima quello dell' E*gitto. L' altro inconveniente è questa. Supponiamo che in Egitto carichino sul vapore tanta merce che quelli del Peirano *non avessero posto abbastanza per prenderla in* Brindisi, cosa si farebbe di quella che non troverebbe posto a proseguire immediatamente? Chi vorrebbe caricare *in* Egitto *senza sapere se la sua merce continuerà il suo viaggio o se dovrà restare in Brindisi per qualche giorno,* esposto a deperire?

Egli è certo che *ove* il commercio coll' Egitto dovesse assoggettarsi a trasbordo preferirà sempre quello di Trieste per la facilità dei trasporti da Venezia a Trieste o viceversa e perchè sà che ciò che arriva in Trieste trova subito mezzi da venire celeremente trasportato a Venezia.

E si dovrà assoggettare ancora Venezia a servirsi del Lloyd e di Trieste per il suo commercio? Del resto poco fu sinora questo commercio di Egitto con Venezia e poco resterà sempre sino che sarà per trasbordo; mentre quando è diretto il commercio a poco a poco si sviluppa, come dai dati che potei raccogliere successe in Ancona, quando aveva i vapori di Egitto diretti.

Si obietterà la sovvenzione che si deve dare alla Compagnia Adriatico-Orientale, aggiungendo che oltre alla sovvenzione si ha il danno del risarcimento alla Compagnia Strade Ferrate Meridionali, per tutte quelle merci e passeggieri che continuassero per Venezia invece di sbarcare a Brindisi; ma a queste obiezioni si possono in parte contrapporre le seguenti osservazioni. In quanto alle merci poche sono quelle che possono sopportare la spesa di strada ferrata, e perciò quelle che devono venire al fondo dal Golfo, se non troveranno i vapori diretti per Venezia, prenderanno la via di Trieste, ed in quanto ai passeggieri molti sono quelli che vengono dalle Indie, per passare qualche tempo in Europa, e quelli fra loro che vorranno fermarsi nel sud d' Italia o proseguire velocemente per Francia prenderanno egualmente le strade ferrate meridionali a Brindisi, ma quando vi fossero vapori diretti da e per Venezia, invece di passare semplicemente per Italia, sceglieranno certamente di prendere il vapore sino a Venezia, per riposarsi e godersi alcuni giorni, e credo anche fermamente che una gran parte di quelli che attualmente vanno a Trieste per partire subito per Vienna o altra destinazione, preferiranno il viaggio di Venezia, come sito molto più aggradevole di approdo, e come tragitto di mare più corto. Credo dunque nell' insieme che l' Italia vi guadagnerebbe un passaggio maggiore dell' attuale.

Si deve poi considerare anche che la Lombardia è un paese che offre all' esportazione ora per l' Egitto, bovi, burro, carrozze, riso, farine e articoli di lusso e potrebbe importare cotoni, denti d' Elefante, gomme, incensi, semente oleose, ec., e che se vi fossero i vapori diretti per Venezia si svilupperebbe un commercio fra la Lombardia e l' Egitto, che ora appena esiste. Concluderò colla considerazione certamente maggiore che è quella che ora a Venezia vi è quel moto e quella volontà che se si troveranno secondati si svilupperanno continuamente e potranno prendere in breve proporzioni gigantesche, mentre se si lascia raffreddare l' entusiasmo attuale, il fatale *troppo tardi* là pure suonerà con la sua malefica influenza.

Per tutti questi speciali motivi io credo di assoluta necessità il far proseguire sino a Venezia le due linee di navigazione a vapore, cioè quella Danovaro Peirano e l' Adriatico-Orientale, perchè per la prima, ripeto, non vi può essere dubbio mentre non si potrebbe lasciar Venezia senza comunicazione diretta col resto d' Italia, e in quanto all' Adriatico-Orientale per le ragioni che precedono, e per non fare che Venezia rimanga qual' era senza commercio coll' Egitto, o che per il poco che facesse, dovesse ancora servirsi dei vapori del Lloyd e del transito per Trieste.

Che se si obietterà infine la doppia spesa di sovvenzione a tutte due le Società di navigazione (sovvenzioni del resto che non sono di grande entità), io credo fermamente che questa in breve tempo verrà compensata dalla prosperità materiale del commercio, dell' industria e dell' agricoltura, che tali linee di navigazione influiranno a fare *grandemente sviluppare in tutta Italia.*

Bar. A. A. Levi.

L' *Opinione* all'incontro, senza riconoscere la necessità di tutte due queste linee dirette e quindi più sollecite, si limita a discutere a quale delle due Società si debba accordare la preferenza per stabilire una sola linea che metta Venezia in comunicazione con Ancona, Manfredonia, Messina, Corfu, Bari, Brindisi, Napoli ecc: ecc: per poi trasbordare a Brindisi i passeggeri e le merci dirette per Alessandria. E per ragioni di economia si dimostra propensa a favorire il progetto della Società Peirano Danovaro e C., poichè, a suo modo di vedere, il risparmio della spesa nulla toglierebbe ai comodi del commercio.

« Se si avesse riguardo poi, essa soggiunge, allo stato del commercio di Venezia, secondo le ultime relazioni di quella camera, v'ha grandissima differenza tra i valori che si esportano e si importano per l'Oriente, e i valori delle esportazioni fra Venezia ed il restante d'Italia, ed i porti di altre nazioni nel Mediterraneo. Il commercio di Venezia coll'Egitto è per ora un sedicesimo del suo totale, secondo i valori dichiarati, e per la massima parte consiste in legnami e grossi materiali, che non conviene trasportare sui vapori. È vero che queste condizioni necessariamente si muteranno per l'*apertura* dell'istmo di Suez, ma questo fatto non si verifica fin dal presente. »

Ed il *Sole* di Milano confuta l'articolo dell'*Opinione* colle seguenti assennatissime considerazioni.

« L'obbiettivo del commercio veneziano, anche prima che s'apra l'istmo di Suez, è il Levante. Là lo chiama le sue tradizioni, i suoi interessi, il genere di prodotti che hanno vita in Venezia e nel Veneto, anche indipendentemente dal commercio di transito, che, compiuta la strada del Brenner, potrà concorrere a Venezia. Ora gli affari col Levante sono sensibilmente diminuiti e rovinati dalla concorrenza di Trieste, favorita dal governo austriaco con tutti i mezzi, in odio appunto alla città da cui si sapeva tanto aborrito. »

« È dunque già un primo errore quello d'apprezzare la importanza dei traffici del Veneto coll'Oriente dalle cifre degli ultimi anni emanate dalla Camera di commercio, e l'indurre la necessità di mantenere il commercio nelle strette del litorale Adriatico, senza troppo preoccuparsi del Levante, per il fatto, che le ultime relazioni della Camera designano il commercio col Levante, come un sedicesimo soltanto del commercio generale. »

« O peggio che un errore è una petizione di principio. »

« Come si può ridonare a Venezia la floridezza del traffico coll'Oriente? »

« Naturalmente ritornandola in condizioni di sostenere la concorrenza con Trieste. Ora la concorrenza a Trieste non si può fare che nel tempo, nella capacità dei mezzi di trasporto, nella loro velocità, e sovratutto nell'economia delle spese. Tuttociò non si ottiene certamente, ove alle merci che partono da Venezia voi fate toccare Ancona, Manfredonia, Paola, Pizzo, Messina, Reggio, Catania, Cotrone, Taranto, Gallipoli, Corfù, Bari, Molfetta e Brindisi ecc., ecc.; nè per quanto la società Peirano e Danovaro si assuma le noie del trasbordo a Brindisi, essa vorrà rimettercene la spesa, o i pericoli di guasti ed avarie possibili ad avverarsi nei trasbordi non potrà prevenire o garantire. »

« Si dovrà dunque concludere, che, per riattivarsi col Levante, il commercio di Venezia dovrà interrompersi coi porti dell'Adriatico e del Mediterraneo? »

« Non lo crediamo! »

« La spesa annua complessiva per sussidi a tutte due le Società non sarebbe che di L. 476,000. Fra i tanti milioni che vanno sciupati nell'amministrazione dello Stato, noi non crediamo che questo mezzo milione sarebbe il peggio speso; tanto più che, la floridezza ridata a Venezia, lo Stato largamente se ne risarcisce coll'aumento dei proventi delle imposte. »

« Tuttavia la questione, lo ripetiamo, va studiata, ma ciò che sopratutto va studiato si è, che le condizioni imposte alle società concessionarie sieno esattamente e rigorosamente adempite, e che, e per la velocità dei tragitti, e per la capacità dei mezzi di trasporto la concorrenza a Trieste si faccia efficace e sicura.

Cronaca agraria.

Di Feletto presso Conegliano, Ottobre 1866.

Nel trimestre di estate, frequenti sono state le pioggie accompagnate in molti luoghi da grandine e venti impetuosi. La raccolta del grano è sempre magra cosa su questi colli, e continuerà ad esser tale finchè il contadino manterrà le taccagne abitudini dei suoi antenati, e non vorrà saperne d'agricoltura ragionata. Si predica che non bisogna concimare il frumento all'epoca della semina, perchè rischia d'allettare, ma l'è un predicar al deserto; ed il frumento poco o molto alletta ogni anno. Fanno uso di letame fresco, quando invece converrebbe usarlo assai decomposto, e mettono indifferentemente il grano nelle bassure umide o sui poggi riarsi e senza badar punto alle forti diversità dei terreni. Ne deriva da tutto ciò che la raccolta non paga il dispendio, e che il frumento da noi prodotto ne costa tre a cinque lire di più, di quello che si vende sul mercato. Il caldo un po'forte di poche giornate dopo la metà di Giugno, seguito da pioggie e fresco con gagliarde ventate, guastò la spica nei luoghi più esposti; e la ruggine (nuvola) ha tolto molto ed in proporzione della minor diligenza dei coloni nel prepararne con calcina caustica la semente. In Toscana si pratica da qualche tempo la conciatura del grano col solfato di rame, e si chiamano contenti, e vorremmo farne qualche prova anche noi. È probabile si avveri il prognostico di una scarsa raccolta di frumento pel ventnro anno, perchè le pioggie ripetute spesso nel Luglio e nell'Agosto non hanno permesso ai cocenti raggi del sol-leone, di ripurgare le terre, ed il solito maggese estivo, il quale è tanto vantaggioso al povero sistema di rotazione agraria in uso, riesci affatto inefficace nell'estate alquanto umida. Se però l'autunno andrà secco e se dei ghiacciati asciutti avremo nell'inverno, potrà una tal deficienza esser compensata.

La coltura dei bachi trevoltini si estende, e due trattori di questi pressi hanno tirato una seta di filo splendidissimo. Ma con questa raccolta i gelsi non si rallegrano.

La falciatura dei fieni naturali è stata ricca; il migliore si vende 5 lire cento chilogrammi. I pochi prati artificiali, che, salvo quelli del signor Marson, sono in proporzioni microscopiche, ci hanno dato foraggio abbondante. I prati temporanei di sorgo, con i prati arborei, sopperiscono all'alimentazione dei bestiami. [illegible] all'erbe settembrine. La pastura di [illegible] ch'io esperimento pella prima volta, vegeta mirabilmente favorita dalle fresche notti, e promette più largo nutrimento per l'avvenire.

Frutta assai poche, mentre l'anno passato ne avemmo una straordinaria quantità, massime di pesche di che a memoria d'uomini non v'ebbe mai tanta abbondanza. Maggio ha tenuto il broncio a Pomona, e quelle pioggie guastarono la fioritura e l'allegamento. I castagni, nonostante il copioso fruttato dell'anno decorso, si sono rivestiti assai di cardi, il cui ingrossamento è stato solo avversato dalla frescura dell'estate. Nulladimeno il Settembre gli ha ajutati, talchè se l'ottobre farà il suo dovere metteremo in buono anche questo ricolto.

La malattia dell'uva ha proseguito il suo corso attaccando anche alcune poche località poco e niente danneggiate negli scorsi anni; non per questo si videro meno anco in quest'anno non poche anomalie, delle quali non so rendermi ragione, tanto nei filari, che nei grappoli della stessa vite; e perfino in un solo grappolo si son visti gli acini in due o più gruppi sanissimi, nel restante o secchi o scoppiati e muffati. La vendemmia s'è fatta piuttosto precoce e in furia per due cagioni, per la temenza dei ladri, e perchè la crittogama scemava l'uva a vista d'occhio. A quel proverbio, il quale dice: *Chi vuol tutta l'uva non ha tutto il vino;* non s'è voluto badare. L'insolfatura si sono incaponiti di non praticarla, e dai ladri (muffa che non cura lo zolfo) le leggi non ci difendono. Ci vuol dunque da una parte larga istruzione, e dall'altra provvedimenti severi. Ed io non so se avendo a Sindaco di questo Comune il signor R . . . . . i avremo nessuna delle due cose.

L'anno passato propriamente di questa stagione correndo buone giornate ho voluto ripetere il metodo antico, quello costantemente usato nei vigneti di s. Colombano, in quelli del basso Piemonte, in quelli delle terre presso Corbetta, e principalmente in quelli d'Ungheria, il metodo cioè di potare le viti d'autunno, e metterle sotterra durante il verno. Io non ho che a lodarmi di questa pratica, ed ora sto eseguendola su più larga scala. Richiamare l'attenzione a un certo ordine di tradizioni e di pratiche agrarie non abbastanza forse osservate, potrebbe profittare assai più di quanto a prima giunta non paia.

Il prodotto dei fagioli fu mediocre. Il granturco favorito da frequenti pioggie, tra Maggio e Giugno, montò maravigliosamente in gambo, ed impostava spighe sorprendenti per moltiplicità, larghezza e grossezza, ed ha benchè un po'tardamente menato bene le sue granella.

I bestiami si mantengono nei prezzi, e la cura nello allevarli si fa sempre maggiore.

Pur in mezzo a tante sollecitudini che tengono occupati gli animi per le politiche vicende, non ho saputo astenermi dal discorrere due parole d'Agricoltura, dal potente incremento della quale ne deriverà stabilmente costituita la patria nostra comune forte, libera e indipendente e ricca emulatrice delle più civili nazioni.

B. B.

Notizie Varie.

Galleria del Moncenisio. — La perforazione del Moncenisio secondo ci viene detto ha raggiunto la lunghezza di metri 6140 cioè precisamente la metà della lunghezza totale della grande galleria, che, come è noto, dove essere di metri 12.220.

La Commissione nominata per constatare il costo medio chilometrico della galleria partirà nei prossimi giorni per il Cenisio. Il lavoro di questa Commissione servirà di allegato al progetto di legge, che innanzi alla Camera per l'acceleramento dei lavori.

La ferrovia Fell doveva essere terminata fra Modane e Lanslebourgh per la fine del corrente anno, e da Lanslebourgh a Susa per il prossimo mese di maggio. Ma i recenti guasti straordinari delle inondazioni in Savoia impediscono che si apra pel tempo fissato la prima parte della linea. Invece sarà aperta tutta in una volta per il prossimo maggio.

Venezia: — Proposta di programma delle feste per la venuta del Re.

Mercoledì 7 novembre. — Ingresso solenne di S. M. — Illuminazione della città.

Giovedì 7. — Visita al Palazzo ducale ed all'Arsenale. — Decorazione della bandiera del Municipio. — Pranzo a Corte. — Teatro di gala.

Venerdì 9. — Visita ai Frari ed a S. Rocco. — Gita a Chioggia e Malamocco. — Ballo in casa Giovanelli.

Sabato 10. — Visita all'Accademia di belle arti, al Museo Correr, allo Stabilimento mosaici Salviati ed a' S.S. Giov. e Paolo. — Gita a Murano.

Domenica 11. — Regata. — Pranzo a Corte. — Illuminazione *fèerique* della Piazza di S. Marco.

Lunedì 12. — Fresco di notte e Tombola.

(*Voce del Popolo*)

Il Commissario del Re, con pregiata sua lettera del 30 ottobre decorso, si è compiaciuto di renderci avvisati che il Ministro delle finanze ha ordinata la soppressione della tassa austriaca di soldi 30 sugli annunzi che vengono pubblicati dai Giornali, ed il condono delle tasse arretrate. Siano dunque rese grazie al comm. Sella che rappresentò al Governo questo bisogno.

PARTE COMMERCIALE

Sete

Udine 27 novembre.

La settimana è passata quasi senza affari che meritino di venir riportati, ma i prezzi si mantengono sempre sullo stesso piede. Le transazioni che si vanno di tratto in tratto effettuando si riducono a cosa di poco conto, pella gran ragione che le nostre rimanenze sono già a quest'ora estremamente ridotte, ed anche perchè i nostri filandieri sostengono domande tante elevate, che non lasciano lusinga di margine sui corsi delle piazze di consumo. I filatojeri e speculatori non hanno ancora dimenticato i funesti disinganni dagli anni passati, e sebbene i prezzi attuali, a ben considerare la generale scarsezza delle sete europee e gli scarsi rinforzi che possiamo attenderci quest'anno dall'Asia, non dovrebbero presentare certi pericoli, non si può dall'altra parte dissimulare la difficoltà che incontra la fabbrica nello smercio de' suoi prodotti.

Un'altra causa della inazione di questi giorni la si deve cercare nella riservatezza dei centri manifatturieri della Svizzera e del Reno, che pare non intendano seguire l'impulso de mercati italiani e francesi e che si dimostrano anzi poco inclinati a delle serie provviste.

Per tutti questi motivi e pelle tristi condizioni economiche in cui versa tutto il mondo in generale i nostri negozianti non sanno decidersi ad operare, nel dubbio che qualche sopravvenienza politica o finanziaria possa sconcertare le loro previsioni.

Siamo quindi portati a ritenere che i prezzi attuali delle sete siano arrivati ad un punto che non si possa ragionevolmente aspettarsi di vederlo sorpassato di molto, a meno di qualche straordinario avvenimento.

In mezzo a tutto questo le greggie veramente classiche e di buon incannaggio godono ancora di una buona domanda, ed abbastanza ricercate sono pure le belle correnti, segnatamente nei titoli di $^{11}/_{13}$ a $^{13}/_{14}$ denari, quali si possono collocare ai seguenti corsi.

Greggie buone e belle $^{10}/_{12}$ d. da a L. 33.50 a 34.—
» » » $^{11}/_{13}$ » » » 33.— a 33.50
» » » $^{12}/_{15}$ » » » 32.50 a 32.75
» » » $^{14}/_{16}$ » » » 31.50 a 32.—

Nostre Corrispondenze

Lione 27 ottobre.

A considerare l'arenamento tanto pronunciato nelle transazioni durante la ottava che si chiude, si potrebbe quasi supporre a qualche concorde intelligenza per far sospendere ogni acquisto; sventuratamente però questo ritegno nei compratori non è punto il risultato di una parola d'ordine, ma sibbene la triste conseguenza della situazione generale degli affari. La nostra piazza non si è ancora rimessa dai timori che l'avvenire delle sete le ha potuto inspirare la settimana passata. E per persuadersene basta gettar l'occhio sulle cifre della stagionatura, la quale non ha registrato che chil: 47,374, contro 57,107 della settimana precedente.

Abbiamo dunque una nuova diminuzione di 9800 chilogrammi; diminuzione che ha colpito principalmente le sete asiatiche quali non figurano che per 258 numeri sopra 658 portati alla Condizione.

Le greggie del Giappone, tanto ricercate in questi ultimi tempi, soffrono più che tutte le altre provenienze. E lo stesso può dirsi delle greggie di China e del Bengala, i cui prezzi troppo elevati fanno indietreggiare i più arditi compratori; nel mentre poi quelle di Francia e d' Italia conservano ancora una discreta domanda, in grazia appunto del relativo buon prezzo.

Che se il mercato delle sete è rimasto più che calmo e di una freddezza troppo pronunciata, possiamo all'incontro constatare un leggiero miglioramento nella fabbrica, la quale ha potuto effettuare delle vendite di qualche importanza ed a prezzi convenienti per Londra e per Parigi, fra le quali ve n'ebbe pur taluna di bella stoffa. Si direbbe quasi che il vento capriccioso della moda comincia a soffiare verso il *façonnè*: giova quindi sperare che questi timidi tentativi non s'arrestino là, e che si riconosca che il vero gusto non si riscontra che in questi articoli in cui l'arte e l'industria si confondono con tanto buon successo. È il solo mezzo di liberarci definitivamente di quest'orrende miscellanee che il Nord c'impone da qualche tempo e di rendere alla nostra bella industria tutta la sua vitalità. Non bisogna dunque mai stancarsi dal ripetere, che soltanto i *façonnès* possono consolidare quella superiorità che tentano rapirci le fabbriche straniere ed indigeni. Si potrà facilmente persuadersene alla prossima esposizione ove la gente s'arresterà più volentieri ad ammirare gli articoli di Roubaix e d'Amiens, malgrado la loro popolarità, anzichè i *taffetas* neri francesi, svizzeri o d'Allemagna.

Ci scrivono dal mezzogiorno che gli affari vanno molto più a rilento e che si è pronunciato un leggiero ribasso sulle paccotiglie: ma che però i filandieri non si sentono ancora disposti di accettarlo. La strusa è abbastanza domandata e si paga da fchi 17 a fr. 17:50. I doppi fini e di merito sono l'oggetto di un viva ricerca: venne rifiutata l'offerta di fr: 37 per una magnifica partita *à livrer* di 2000 chilogrammi.

Milano 29 ottobre.

La scorsa settimana si chiuse con affari piuttosto languidi in causa delle notizie un poco meno favorevoli delle piazze di consumo, e massime di Lione ove la situazione della fabbrica non è certamente brillante.

Sarebbe quasi a salutarsi con piacere un periodo di tregua che permettesse di assortire gli esausti nostri depositi, ed impedisse una ulteriore spinta ai nostri pezzi, ma ad onta che la ricerca sia in questi ultimi giorni alquanto diminuita per alcuni articoli, non havvi cambiamento a rimarcare nel complesso della posizione degli affari.

I filatoj producono lentamente e poco, e questo poco è in buona parte già venduto a consegna, ed il resto appena basta a supplire ai giornalieri bisogni. Per questa ragione si mantiene il sostegno nei prezzi, e non è ad aspettarsi che anche un periodo di calma possa produrre dell'abbondanza nei nostri depositi.

L'articolo che segna in questi giorni un favore speciale nella ricerca è l'organzino fino ed il vero classico. Dicesi che per un classico 18/20 siasi toccato il prezzo di it. L. 129, e che per altro 20/24 di marca conosciuta siasi ottenuto it. L. 125. Per 18/20 belli senza essere classici it. L. 126. Per 18/22 sublimi it. L. 121. Per 20/24 belli correnti di Bergamo it. L. 115. I titoli mezzani sono appetiti, ed invece vi è della domanda pei titoli tondi, che si pagherebbero anche bene, ma che mancano completamente.

Il rallentamento degli affari con Lione, ha reso meno insistente la domanda per le trame: tuttavia quei pochi ballotti che compariscono in vendita trovano facile collocamento, specialmente se in qualità belle e ben trattate al lavorerio.

Abbastanza correnti le contrattazioni in sete greggie. Si vuole di preferenza il fino ed il bello Andò venduta una classica 10/12 a it. L. 110, e questo stesso prezzo fu ottenuto per una bella sublime 8/10. Diverse trentine 9/11 e 10/12 furono collocate da it. L. 102 a 107 a norma del merito. Le robe secondarie e mezzanelle avrebbero maggior numero di compratori se i detentori fossero meno esigenti nelle pretese. Si applica più volentieri ai corpetti di filandine, e ne furono collocati da it. L. 90 a 92 per robe finette nostrane, da it. L. 86 a 90 per tondelle friulane tutte purgate dai doppiettati, e da it. L. 80 a 85 per mazzami misti.

I lavorati da sete chinesi, giapponesi, e bengalesi avrebbero molti compratori e a prezzi generosi, ma mancano quasi completamente.

Deboli i cascami meno le strazze che godono sempre di deciso favore.

Altra del 31 ottobre.

Ha proceduto anche nei decorsi tre giorni quell'andamento calmo e riflessivo che si era iniziato nella settimana scorsa. Le notizie dei mercati del consumo, segnatamente quelle di Lione, furono piuttosto languenti; da ciò la svogliatezza d'affari che constatiamo. I prezzi soverchiamente cari rendono sempre difficili le transazioni, a meno che la fabbricazione non sia vivamente attiva, ciò che non puossi asserire.

La ricerca si è limitata agli strafilati fini, cioè da 16 a 22 denari tanto di qualità classica che bella corrente, con vendita di qualche isolato ballotto debolmente aggirata ai prezzi anteriori. Le sorta più tonde mediocri piuttosto trascurate.

Le trame classiche pressochè mancanti, a cagione che il poco arrivato è già disposto agli accordi fatti per più mesi, sono richieste senza esito, e verrebbero corrisposte con prezzi decorosi, gustati anche in settimana per un singolo affare; dicesi contrattato un lotto classico fine intorno a 119, in oro. Per i restanti titoli di qualità corrente, o da composti, essendosi calmata la domanda per Lione, è scemato di molto il favore che godevano e si potrebbero ottenere con lievi facilitazioni.

In greggie poco di realmente bello esiste in piazza, e pur questo tenuto ad elevatissimi prezzi; la ricerca che sussiste non venne perciò soddisfatta. Le qualità correnti affatto neglette.

Si è preferito il volgersi ai corpetti veneti o trentini fini e purgati da sporchi, e, benchè assai rari, ottennero ancora i prezzi di L. 88 a 90; altri mezzani da L. 82 a 86; correnti misti da L. 72 a 78.

Per quanto concerne le sete asiatiche greggie, possiamo segnalare minime vendite; i prezzi in cui sono tenuti eccedono i prezzi ricavabili per le sete lavorate di questa categoria, ed i torcitoj vengono alimentati quasi completamente di roba nostrana.

Siccome le lavorate che giungono sono il prodotto di greggie acquistate in migliori condizioni, così gli accordi vennero effettuati sopra basi meno elevante, ma pur troppo nulla è disponibile per l'odierna ricerca e conviene differirne gli acquisti.

I cascami sono trascurati, eccetto le strazze, che mantengono i prezzi già ottenuti.

(*Corrispondenza Finanziaria*)

Firenze 29 ottobre.

Andiamo avvicinandosi alla liquidazione in condizioni migliori di quella che fosse permesso di sperare dopo i timori e i deprezzamenti che hanno caratterizzato il mercato per tutto il corso delle settimane passate.

La resistenza al ribasso ha finito per trionfare in Italia, e le nostre piazze sono in giornata l'avanguardia del rialzo. Esso hanno riuscito a dominare i corsi di Parigi, per ciò che ha riguardo alla rendita dello Stato; ed è questo un grande risultato. Abbiamo lasciato il 5 % italiano a 55:90 a Parigi, ed a 59:50 qui, ed ora lo ritroviamo a 56:35 a Parigi, ed a circa 60 qui. È un sintomo che viene sempre più a provare che l'Italia s'avanza gradatamente verso l'impero e la direzione del proprio credito. Certo che l'aumento avrebbe potuto fare maggiori progressi; ma come sperarlo cogli errori del sig. Scialoia e colle grandi concessioni che sono in aria e che minacciano di sconvolgere il mercato?

Se il ministro Scialoia avesse avuto buon senso e del patriotismo, non avrebbe lasciato tramontare l'affar dei tabacchi; poichè l'aver accolte le trattative significava che il Tesoro versava in bisogni, e la repentina rottura di questi negoziazioni doveva necessariamente produrre, come ha prodotto, un cattivo effetto. Il pubblico che si lusingava di veder il Governo a uscire dagl'imbarazzi, ha acquistata la convinzione che gl'imbarazzi durerebbero e che un'operazione finanziaria stava sospesa sulla testa d'Italia, come la spada di Damocle. Da questo lo scoraggiamento e il ribasso. Il ministro, che si crede abile e non lo è, non ha scongiurato il pericolo che facendo proclamare dai giornali officiosi ch'egli poteva ancora disporre di 200 milioni pel 1867. Si è imaginato di essere creduto; ma avrebbe dovuto comprendere che nessuno avrebbe accettato come tanti vangeli le parole de' suoi giornali.

Il pubblico non avrà veduto che una cosa nella condotta del ministro Scialoia, che cioè coi pieni poteri aveva mancato di procurare del denaro; e che questo denaro che gli veniva offerto, in forza delle circostanze, a condizioni vantaggiose, avrebbe dovuto più tardi pagarlo molto più caro. E per questo tutto il mondo era inquieto; ed i fondi Italiani che a Parigi avevano sorpassato il corso di 59, sono ricaduti a 54:80. Adesso però aumentano di nuovo ma a stento, quando all'incontro sarebbe stato molto facile di farli arrivare a 60.

La ultima situazione della Banca di Francia continua a constatare una diminuzione nel numerario ed un aumento nel portafoglio, ciò che si spiega colla ripresa degli affari, ragione per cui s'accresce il portafoglio. Le inquietudini svaniscono e il denaro accumulato nelle cantine della Banca di Francia riprende la sua via naturale e ritorna nei paesi da dove se ne partiva, scacciato dai timori della guerra e dalla guerra guerreggiata.

Un nuovo valore si è adesso introdotto sui mercati italiani: intendiamo parlarvi dell'imprestito forzoso emesso ultimamente. La sottoscrizione aperta dalla Banca e dal Mobilier s'ebbe un esito brillantissimo; ed infatti questa carta gode molto favore, poichè malgrado la sottoscrizione a 70, è ricercata in Borsa a 74 con prospettiva di un aumento ancora più forte.

Le Obbligazioni demaniali hanno in conseguenza perduto tutto quello che ha guadagnato questo valore, e la cosa si spiega facilmente. La scadenza del *coupon* dell'imprestito forzoso è quella stessa delle Obbligazioni; ma queste non assicurano che un interesse dell'11 p. %, quando l'imprestito forzato assicura il 12 % alla Banca ed al Mobilier che avevano precisamente impiegato in questa carta le loro riserve.

Da questo ne risultò che il portafoglio di questi stabilimenti si è vuotato per far fronte ai titoli della nuova operazione; e quindi il deprezzamento nelle Demaniali ed il favore del nuovo imprestito. Non per tanto si mantengono a 369 e sorpasseranno ben presto anche il 370.

La Banca nazionale è a 1500 circa; le Meridionali a 230, e il Credito Mobiliare s'aggirà sui 200 franchi.

GRANI

Udine 3 novembre.

L'andamento dei mercati della quindicina non ha presentato certe variazioni. Le vendite furono poche e difficili, perchè si ridussero al puro consumo locale i cui bisogni non sono tanti a quest'epoca dell'anno. Si presentò qualche domanda per Granoni vecchi, ma non si fecero affari perchè manca la roba. I prezzi però si mantennero fermi ai corsi precedenti.

Prezzi Correnti.

Formento	da it.L. 17.—	ad it.L. 17.50
Granoturco nuovo	» 7.50	» 8.50
Segala	» 9.—	» 9.50
Avena	» 10.—	» 10.50

Genova 27 *ottobre.* Sebbene dalla piazza di Londra o Marsiglia ci giunga sempre nei grani dell'aumento, da noi invece *regna sempre calma*, e ciò anche malgrado che l'esito si fece in questa settimana più forte, onde nelle qualità basse havvi un decline di cent. 50.

Le operazioni in quest'ottava sono state discrete tanto in partite all'ingrosso che al dettaglio, valutandosi la vendita in tutti i grani ad ett. 25.600.

Di operazioni all'ingrosso nei grani nuovi si citano venduti ett. 7000 Irka d'Odessa a L. 24. ett. 7500 di Braila a L. 21. 35 ed ett. 3500 di salonico duro a L. 22.

Dall'interno abbiamo sempre il medesimo calato tanto in grani che in granoni.

Abbiamo del sostegno nel Riso, con un sostegno di una lira in tutte le qualità.

Olinto Vatri *Redattore responsabile.*

MOVIMENTO DELLE STAGIONAT. D'EUROPA

CITTA'	Mese					Balle	Kilogr.
UDINE	dal	20	al	4	Novembre	—	741
LIONE . . .	»	19	»	26	Ottobre	694	47374
S.t ETIENNE .	»	18	»	25	»	122	6837
AUBENAS . .	»	19	»	25	»	83	5675
CREFELD . .	»	13	»	20	»	145	7604
ELBERFELD .	»	13	»	20	»	83	4925
ZURIGO . . .	»	11	»	18	»	225	12879
TORINO . . .	»	20	»	1	»	259	15724
MILANO . . .	»	23	»	28	»	486	38655
VIENNA . . .	»	—	»	—	»	—	—

MOVIMENTO DEI DOCKS DI LONDRA

Qualità	IMPORTAZIONE dal 14 al 21 ottobre	CONSEGNE dal 14 al 21 ottobre	STOCK al 21 ottobre 1866
GREGGIE BENGALE	216	173	5274
» CHINA	2345	604	10846
» GIAPPONE	74	175	2544
» CANTON	—	108	2267
» DIVERSE	—	9	473
TOTALE	2635	105[illegible]	21564

MOVIMENTO DEI DOCKS DI LIONE

Qualità	ENTRATE dal 1 al 31 ottobre	USCITE dal 1 al 31 ottobre	STOCK al 31 ottobre
GREGGIE	—	—	—
TRAME	—	—	—
ORGANZINI	—	—	—
TOTALE	—	—	—

Udine, Tip. Jacob Comelegna.